

### **L'Editoria passa ai "Fratelli Legnani."**

Colla scomparsa del Giovanni Legnani, i figli entrano in possesso dell'importante azienda e per essi principalmente il Gio. Giacomo che ne prende le redini pieno di ardore e deciso a farle fare una rapida ripresa. Le edizioni che farà sono di vario tipo: letterarie, storiche, religiose e di giurisprudenza.

Egli ideò subito di fare un colpo maestro; una specie di entrata trionfale in arte, mettendo in lavoro una grande opera molto ambita in Milano e fuori: decise di stampare in Edizione Principe la rinomata « Storia di Milano » del Bernardino C'orio, la quale illustrando i fasti di Francesco Sforza e l'avvento degli Sforza al potere su Milano, arrivava in un momento psicologicamente favorevole per il pubblico colto milanese, proprio intanto che un Monarca forestiero mirava ad occupare stabilmente la sua Lombardia. E la presentò in una veste di lusso, stampata in grande formato (in 4°) marginosa e coi bei caratteri nitidi dell'Alessandro Minuziano.

Non starò qui ad elencare ognuna delle altre cinque opere da lui date alla luce nel suo esordio del 1503, sotto la ragione sociale nuova di Jo. Jacobus et Fratrum de Legnano, perchè ciò sarà compito della seconda parte di questo lavoro.

Vorrò invece esaminare sia pur rapidamente lo svolgimento che ebbe la ragione sociale fra essi fratelli:

### **La Ragione Sociale dell'Editoria**

Nel primo anno d'esercizio 1503 le diciture apposte nel Colofon dei volumi segnano:

Volume: C'orio 1503 1° Luglio; Mediolani apud Alexandrum Minutianum (e null'altro). Nella sigla inserita in frontispizio si legge: Jo. Jacobo e Frat. de Legnano.

Volume: Ovdio 1503 10 Luglio; Impensis Jo. Jacobi Lignani et Fratrum. Nella sigla in frontispizio si legge: Jo. Giacomo e Fratel de Legnano.

Volume: Censorino 15 Agosto; nulla nel colofon. Nella sigla in frontispizio si legge: Jo. Giacomo et Frat. de Legnano.

ANNO	STAMPATORE IGNOTO	PIETRO-MARTIRE MANTEGAZZA	GIOV. ANGELO SCHINZELER	GIOV. GIACOMO LEGNANI	ALESSANDRO PELIZZONI	ALESSANDRO MINUZIO	LEONARDO PACHEL	GIOVANNI CASTIGLIONI	GIOV. MARIA FERRARI	GOTTARDO DA PONTE	AGOSTINO DA VIMERCATE	GIOV. GIACOMO RIZZI	SIGNERRE	BARTOLOMEO DA CREMA
1501														
1502				1										
1503			2	1	2	1								
1504	2		4				2							
1505	1	1	3					1						
1506		1						1	1					
1507		1	1					2	2					
1508		1	1	1			3	3						
1509	1	1	1				3	2						
1510			1				1	1			1			
1511			4				1							
1512			4					2						
1513	1		1											
1514			3					1						
1515	1		1	1				2						
1516										2				
1517			2			1				1				
1518	2		1	1		2		2		1	1	2		
1519	4		1			1		3		2	1			
1520	1		3								4			
1521			1								6			
1522			1	1				1			1			
1523													1	
1524											1			
1525			1											1
VOLUMI SENZA DATA	4	2												
TOTALI	17	7	37	5	2	5	10	21	3	6	15	2	1	1

Fig. 13. - I volumi editi dai Fratelli Legnani coi diversi tipografi fra il 1502 ed il 1525.

- Volume: Virgilio 1503, 7 Sett.; nulla nel colofon. Nella sigla è la dicitura (letta dal Kristeller) Fratres de Legnano (ma non conosciamo una loro sigla con tale dicitura!)
- Volume: San Bonaventura, 1503, 14 Ott.; ad impensas Jacobi et Fratrum de Legnano. Nella sigla si legge: Jo. Jacomo e Frat. de Legnano.
- Volume: Cornazano, 1503, mese non indicato; ad expensas Jo. Jacobi et Jo. Antonii Bernardini Fratrum de Legnano.
- Per gli anni successivi vedremo a grandi salti le diciture solo in quanto esse portino deviazioni od aggiunte che abbiano un qualche interesse:
- Volume: Cepole Bart., 1508, 19 Luglio; ad expensas Johannes Jacobus de Legnano cum Fratribus suis. Nella sigla in frontispizio si legge: Jo. Jacomo et Fratel de Legnano.
- Volume: Giason del Mayno, 1509, 15 Maggio; expensis nobilium mercatorum Jo. Jacobi et Fratrum de Legnano.
- Volume: Calcanes Laur., 1509, 18 Aprile; ad expensas Jo. Jacobi et Fratrum de Legnano mercatorum ac civium Mediolanensium.
- Volume: Cicerone Retor., 1509, 1 Luglio; nella lettera di prefazione è indicato: ex officina nostra Chalcographa. In questo volume è usato un vecchio clichès di frontespizio contenente ancora la sigla del Giovanni Legnani!
- Volume: Boetius, 1512, 8 Ottobre; impensis Dominorum Jo. Jacobi et Fratrum de Legnano.
- Volume: Cicerone Ep., 1514, 26 Febbraio; impensis nobilium virorum Jo. Jacobi et Fratrum de Legnano, mercatorum Mediolanensium.
- Volume: Dante, Cino, Rovello, 1518, 2 di settembre; ad instantia de M. Jo. Jaco. e fratelli de Legnano.
- Volume: Dati Giul., 1518, 8 Marzo; ad instantia de Meser Joan. Jacobi et Fratelli de Legnani.
- Volume: Satirae Juvenalis, 1518, 1 Maggio; nel colofon vi è solo: Mediolani ex Minutiana officina. Nella sigla in frontispizio si legge: Jo. Jacomo e Fratel d. Legnano.
- Volume: Troiano, 1518, 15 Settembre; ale spese de li nobili Mercadanti di Legnano ne la inclita Cipta de Milano. Nella sigla in frontispizio si legge: Jo. Jacomo e Fratelli de Legnano.

Volume: Trebisonda, 1518, 12 Agosto; impresso ne la cita de Milano in la libreria Minutiana. Nella sigla dopo il colofon si legge come sopra: Jo. Jacomo e Fratelli de Legnano.

Volume: Cicerone Eloquentia, 1522, senza mese; non abbiamo il colofon; pare che non vi sia, ma nella sigla in frontispizio si legge: Jacobo et Frat. d. Legnano. Nella prefazione del 1509 in esso riportata, si legge: ex officina nostra chalcographa. Sotto alla sigla sudetta si legge: Venditur apud fratres de lignano ad signum Angeli (14).

Volume: Mainardi Arlotto, 1523, 22 Julii; Impensis D. Jo. Antonii de Lignano. Non vi è sigla.

Volume: Orlando Furioso, 1524, 22 Aprile; alle spexe de Messere Jo. Jacobo et Fratelli de Legnano. Non vi è sigla.

Volume: Fregoso, 1524, 29 Luglio; ad instantia de Messer Jo. Jacobo et Fratelli de Legnano. Non vi è sigla.

Da questo elenco si ritrae che il Gio. Giacomo è alla testa dell'esercizio sin dal primo anno e che restò sempre davanti ai fratelli sino al 1525, anno in cui tutto si spegne. Solo due opere portano il nome del Gio. Antonio Bernardino e precisamente: nel primo anno un'opera li segna entrambi assieme, mentre nel 1523 un'altra che resterà isolata, porta il solo nome di Gio. Antonio, senza persino l'accento ai fratelli. Non è possibile fare congetture su queste eccezioni. Ma ritorneremo poi sull'argomento.

Circa la posizione sociale degli editori, non sarà inutile notare che dal 1509 in avanti compaiono, benchè molto sporadicamente, le diciture: nobili mercanti, nobilium mercatorum, nobilium virorum et mercatorum mediolanensium; nel 1524 il titolo di Messer precede la denominazione del Gio. Giacomo.

Circa l'ubicazione delle loro aziende, editoriale e vendita, troviamo da un volume del 1509 che possiedono « nostra officina chalcographa » sita probabilmente in S. Michele al Gallo ove avevano la Casa Magna d'abitazione, (15), mentre il negozio da libraio era sito « in Broleto novo », sul quale la bandieruola metallica d'insegna « ad signum angeli » era foggjata come la sigla che troviamo sui loro volumi.

Negli annessi della Casa Magna vi era una certa larghezza di spazio perchè qualche locale veniva affittato a terzi come risulta da

un atto del 1515. (16) D'altra parte essi fratelli tenevano in affitto una bottega e casa d'abitazione in P. O. Parr. S. Salvatore in Xenodochio, nei quali forse uno dei fratelli guidava un altro negozio di vendita pur appartenente alla loro comunità (17). Altri locali possedevano in S. Tecla che investirono in affitto a Gio Giac. Aplano il 14 Ottobre 1514. (18)

Infine altre proprietà ancora possedevano che essi affittavano come risulta da documenti che pure riporteremo nella parte documentaria che seguirà.



Fig. 14. - Alcune sigle dei Fratelli da Legnano, 1503-1525.

### **Gare fra editori a chi arriva prima!**

Ho già detto come anche all'epoca del Giovanni Legnani, l'ansia di avere a stampa ciò che prima si doveva leggere solo manoscritto creava una vera gara fra editori per far uscire la propria edizione anche solo qualche giorno prima del concorrente.

Quindi segretezza reciproca sulle opere che mettevano in lavoro, per evitare emulazione e... sorpassamento eventuale.

Ecco alcune documentazioni di una di queste lotte serrate svoltesi coll'importante Editore Nicola Gorgonzola. Come si vedrà, non sempre la vinsero i Legnani.

1. - Nel 1515: I Legnani fanno uscire al 6 Aprile 1515 il Vol. « Fregoso » col Tipografo Castiglioni. Il Gorgonzola lo fa uscire il 28 Aprile 1515 coi tipografi Bracchi e Rizzi.

2. - Nel 1516: Il Gorgonzola vara il 10 Luglio 1516 il Vol. « Aspramonte » col tipografo Castiglioni. I Legnani vi arrivano il 23 Dic. 1516 col tipografo Da Ponte.

3. - Nel 1518: I Legnani fanno uscire il 12 Agosto 1518 il Vol. « Trebisonda » col tipografo Minutio. Il Gorgonzola arriva l'8 Ottobre 1518 col tipografo Della Valle.

4. - Nel 1518: I Legnani fanno uscire il 18 Settembre e 20 Novembre 1518 il Vol. « Caracciolo » col tipografo Da Ponte. Il Gorgonzola arriva all'11 Gennaio 1519 col tipografo Della Valle.

5. - Nel 1518: Il Gorgonzola fa uscire il 5 Dicembre 1518 il Vol. « Ajoloto del Barbicone », col tipografo Della Valle. I Legnani arrivano il 25 Febbraio 1519 col tipografo Gottardo da Ponte.

6. - Nel 1519: I Legnani fanno uscire il . . . 1519 il Vol. « Ovidio. Le Metamorfosi », col tipografo . . . (ignoto). Il Gorgonzola arriva il 30 Agosto 1520 col tipografo Della Valle.

### **I rapporti fra Editore e Tipografo alla luce della Sigla del Tipografo**

Di fronte alla constatazione che molte delle Opere stampate dagli Scinzenzeler per i Legnani recano nel colofon di chiusa anche la sigla del Tipografo, mentre altre non lo hanno, ho compiuto un esame statistico di tutte le opere stampate da essi Scinzenzeler per

i nostri editori, coll'intenzione di cercare la regola di un tal diverso comportamento, se una regola vi fosse.

E qui ne riporto anzitutto il riassunto statistico:

Opere stampate da Ulderico Scinzenzeler per Giov. Legnani:  
Dal 1493 al 1498 . 2 grandi ediz. di materia Legale; sono siglate U. S.  
- 10 grandi ediz. di materia Legale; non potute riscontrare.

Dal 1499 al 1500 - 4 grandi ediz. di materia Legale; sono siglate U. S.  
- 1 operetta di letterature; non è siglata.

Di anno sconosciuto 2 opere legali; sono siglate U. S.

Opere stampate da Giov. Angelo Scinzenzeler per i Fratelli Legnani:

Anno 1501 - 3 edizioni di letteratura; sono siglate JO. ANG. S.

Anno 1502 - 2 edizioni di letteratura; una non è siglata; una è siglata JO. ANG. S.

Anno 1503 al 1510 . 9 ediz. di letteratura e storia; non sono siglate  
- 6 ediz. di letteratura e medicina; non potute riscontrare.

Anno 1511 - 3 grandi edizioni di leggi; una non siglata; due siglate  
JO. ANG. S. . 1 edizione di letteratura; non potuta riscontrare.

Anno 1512 - 2 edizioni di geografia; una non siglata; una non potuta riscontrare - 2 edizioni di letteratura; non sono siglate.

Anno 1513 . 1 edizione di leggi; è siglata JO. ANG. S. - 3 edizioni di letteratura; non sono siglate.

Anni 1515 al 1518 - 1 edizione di leggi, 2 di letteratura, 1 di religione; non potute riscontrare.

Anni 1519 al 1522 - 1 edizione geograf., 4 di religione, 1 di scienze; non siglate.

Anno 1525 . 1 ediz. di letteratura; è siglata JO. ANG. S.

Da questo esame, appare arduo voler tirare una conclusione rigida. L'uso della Marca o Sigla Tipografica, appare piuttosto facoltativo che disciplinato da regole.

Si può tuttavia riconoscere che l'Ulderico Scinzenzeler, forse per l'importanza dei suoi lavori, (17 opere di legge contro una sola di letteratura), forse per il prestigio che egli annetteva al suo lavoro, ha applicato la sua sigla alla grande maggioranza dei suoi lavori. E come già dissi, lo faceva con modelli di sigle così grandi da far sembrare che volesse controbilanciare colla sua sigla quella che l'editore apponeva sul frontispizio dell'opera.

Invece il figlio Giov. Angelo Scinzenzeler mostra di preoccuparsi

meno di queste sottigliezze. Pochissimi suoi lavori portano la sigla e questi sono sparpagliati senza una regola nel tempo di sua gestione, che va come si vide, dal 1501 al 1525.

A sei opere siglate se ne contrappongono 23 non siglate; non traspare nessuna regola neppure al riguardo del tipo di opere; però



FIG. 15. - La sigla del Giov. Angelo Scinzenzeler. (Quella del padre suo Ulderico, era eguale salvo le iniziali U. S. ed una maggior grandezza esagerata).

quelle siglate sono solo fra le opere di leggi e di letteratura.

Avrei forse torto se volessi attribuire il fenomeno alla persona. La stampa non era ormai più quell'arte circondata di un'aureola di mistero o di abilità di pochi, come ai tempi del padre suo; poteva venire giudicata immodestia il segnare le opere con vistosa sigla dal momento che il nome del tipografo era già regolarmente contenuto nel colofon.

Gli altri tipografi milanesi cui il Gio. Giacomo affidò i suoi lavori editoriali sono 11 diversi e la tavola fig. 12 da un chiaro prospetto delle assegnazioni ed anche della loro susseguenza in rapporto al tempo. Furono: Alessandro Manuzio, Alessandro Pelizzoni, Leonardo Pachel, Pietro Martire Mantegazza, Giovanni Castiglioni, Gio.



vanni Maria Ferrari, Agostino da Vimercate, Giov. Giacomo Rizzi, Guglielmo Signerre, Bartolomeo da Crema.

Cinque volumi di sua edizione, anzichè recare nel colofon il nome del tipografo, hanno delle diciture non ben interpretabili che sembrerebbero indicare che l'opera fu stampata nella sua stessa «officina chalcographica». Esse sarebbero allora opera di uno dei suoi fratelli. Su tali volumi ritorneremo alla descrizione singola che faremo in seguito.

Non è infine privo d'interesse il ritorno che il GianGiacomo fece col Leonardo Pachel dal 1504 al 1511 dopo 5 anni d'interruzione dei rapporti; così pure nel 1523 ritorna il GianGiacomo per un'opera sola al Guglielmo Signerre, dopo ben 22 anni di cessati rapporti editoriali.

Della produzione editoriale di questo secondo periodo, vi sono 17 volumi nei quali il nome del tipografo non è indicato. Una analisi minuziosa sui loro caratteri tipografici permetterebbe probabilmente di stralciarne alcuni assegnandoli ai rispettivi tipografi, e ciò metodicherebbe in qualche modo le tavole statistiche. Ciò potrebbe costituire un supplemento nella seconda parte del lavoro.

### **Gli editori "Legnani,, erano "de Rapis de Legnano?,"**

Mentre abbiamo dimostrato che gli editori dei quali ci siamo sin qui occupati discendono dagli Oldrendi de Legnano, ci sia lecito di riportare una affermazione fatta dal Prof. Motta (20) secondo la quale i Legnani tipografi erano «de Rapis de Legnano». Egli a conferma del suo asserto allega due documenti che qui pure riporteremo per comodo dei nostri lettori.

1° Rogito Not. Nicolò Baruffi di Caravaggio e di Milano - 29 Maggio 1475

Il tipografo Lavagna e Giovanni de Rapis de Legnano, promettono di pagare a Maffeo di Donesani di Caravaggio L. 600 imperiali come da istrumenti precedentemente stipulati a rogito dello stesso notaio, «occasione pretij missalium 149 in papiro» ... da pagare in tre rate al 1° Ottobre, alle calende di Febbraio 1476 ed alle calende di Giugno stesso anno...

2° - Rog. Not. Boniforte Gira Milano 11 Aprile 1477.

Magistro Giovanni de Rapis de Legnano fil qm. Dno Minone, abitante P. Comasina Parr. S. Michele al Gallo, si professa debitore verso Gregorio Caccia f.º di Bartolomeo abitante in Novara, di ducati 45 « occaxione totidem briviarium ».

Il Prof. Motta identifica, in base a questi elementi, il Giovanni de Rapis de Legnano figlio del fu Minone abitante in Parr. S. Michele al Gallo, tipografo, col nostro Giovanni Legnano figlio del fu Minone, abitante in Parrocchia di S. Michele al Gallo editore e, ammettiamolo pure, tipografo, benchè ciò non sia mai comparso esplicitamente scritto (come si ricorda egli possedeva la « nostra officina chalcographa »).

Come si vede la tesi del Prof. Motta ha delle probabilità di poter ricevere conferma per le molte coincidenze che vi concorrono.

Ma per quanto allettante appaia la cosa, sono pur costretto a dire che in nessuno dei numerosi documenti da me esaminati, fotografati e trascritti, mi è apparsa la denominazione « de Rapis » in congiunzione col cognome Legnani. Nella forma poi con cui tale denominazione de Rapis è scritta nei due documenti, essa va intesa come cognome originale e quindi cadrebbe quello contrapposto di « Oldrendi » dimostrato precedentemente. Se si fosse trattato di Nominolo, ben altrimenti doveva essere esso scritto; cioè Giovanni de Legnani dictus de Rapis.

Un approfondimento di tutto questo non potrà aver luogo che dopo riapertura degli archivi, soprattutto dell'Archivio Notarile, ove la ricerca sarà indirizzata fra i documenti al nome di famiglia « de Rapis » o « Rava ». Una preziosa fonte milanese è andata distrutta colla Guerra; la collezione degli zibaldoni del Vercelino Visconti, nella quale egli con pazienza da certosino aveva riportati i registi di molte migliaia di documenti sulle famiglie milanesi. Era un'opera di quasi sicuro reddito. Chi scrive l'aveva tutta collezionata per i documenti sulle famiglie Lampugnani e Legnani dei quali detiene ora la trascrizione, ma non per Rapis o Rava.

Alcuni interrogativi si possono ancora sollevare, benchè collaterali alla questione:

Il primo messale fu stampato dallo Zarotto a Milano nel 1474 ed un altro nel 1475. Sarebbe a credere che il tipografo Lavagna, rivale dello Zarotto (18) in unione al nostro Legnani avesse compe-